

EDITORIALE

Un ticket per entrare in chiesa

Torna di tanto in tanto sugli organi di informazione la discussione sul pagamento dell'ingresso in alcune chiese monumentali. Spesso si tratta di articoli poco circostanziati che non tengono conto di tutti gli aspetti in gioco, quasi slogan ad effetto. Talvolta invece si tratta di vera e propria disinformazione con subdole insinuazioni relative ai privilegi della Chiesa che, dicono, pur esercitando attività commerciali, è esentata dal pagamento dell'IMU. Chi afferma queste cose è quantomeno disinformato, per non dire in malafede.

Prendo lo spunto da quanto scrive Antonio Gurrado sul Foglio del 23 ottobre scorso: "Nel momento in cui le chiese pretendono di trasformarsi in meri contenitori di opere d'arte e richiedono un biglietto d'ingresso agli ammiratori, significa che il Cattolicesimo ha abdicato al proprio compito: separando i fedeli dai turisti, ha rinunciato all'idea che qualcuno possa liberamente varcare una soglia attratto dall'arte o dall'ombra o dal riparo e lì dentro trovare testimoniata fisicamente la gloria di Dio, sotto forma di architettura o pittura o scultura. Far pagare l'ingresso in chiesa come al museo implica avere rinunciato a sperare che qualcuno possa essere convertito dalla bellezza".

Ma quanti sono in Italia i luoghi di culto con ingresso a pagamento? Lo deduco da un articolo di Avvenire del 14 febbraio scorso scritto in merito alla proposta del ministro Franceschini di far pagare l'ingresso al Pantheon di Roma, che è anche una chiesa. "I dati parlano di 75 monumenti, scrive Avvenire. Un goccia nella totalità del patrimonio: il censimento delle Diocesi (dati 2016) conta a oggi 64.431 edifici, a cui se ne aggiungono diverse migliaia di diversa proprietà: dello Stato - oltre 700 chiese di interesse storico-artistico afferiscono al Fondo Edifici di Culto del ministero degli Interni, nato dopo l'Unità con le soppressioni ecclesiastiche - e di Comuni ma anche di confraternite, fabbricerie, istituti religiosi, privati. Si stimano 95 mila luoghi di culto tra chiese, cappelle, santuari. Tra le cattedrali, ad esempio, ai turisti è richiesto un biglietto a Milano, Siena, Orvieto, Siracusa e Monreale. A Firenze sono a pagamento Santa Maria Novella, Santa Croce e San Lorenzo; a Verona il Duomo, San Zeno, Santa Anastasia e San Fermo; a Venezia le chiese sono sedici, dai Frari al Redentore. Per ognuna è previsto l'accesso gratuito durante le funzioni e un'area libera riservata alla preghiera".

Una goccia nel mare! Consideriamo poi che i proventi del pagamento di un ticket coprono le spese di pulizia, manutenzione, personale di sorveglianza, fruibilità e sicurezza, anche se pagare per entrare in chiesa ci risulta poco gradevole. Ma quale potrebbe essere l'alternativa?

In Sicilia, regione a Statuto speciale, dove in materia di Beni Culturali non è competente il Ministero ma l'Assessorato regionale, la valorizzazione dell'enorme patrimonio ecclesiastico regionale trova grandi difficoltà finanziarie e i fedeli non hanno certo quella capacità economica che permetterebbe sia la manutenzione che una migliore fruizione delle chiese artistiche. Inoltre lo spopolamento e la disaffezione verso la pratica religiosa assottiglia e impoverisce sempre più la consistenza delle comunità cristiane. Molte chiese perciò rimangono inesorabilmente chiuse e spesso lasciate al loro inesorabile destino di abbandono. Probabilmente in un non lontano futuro si potrebbero donare allo Stato o alla Regione sollevando preti e comunità da pesi e incombenze troppo onerosi, per dedicarsi ad attività più esclusivamente religiose in modo da non prestare più il fianco alle accuse di lucro da parte dei moralisti di turno.

Giuseppe Rabita

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al C.P.O. di Caltanissetta Venerdì 27 ottobre alle ore 12.00

La Parola di Dio al centro

Con una celebrazione presieduta dal Vescovo in ogni Vicariato, prende il via l'iniziazione alla Lectio Divina. "Festa, formazione e attuazione" sono i tre momenti che avvieranno la pratica della Lectio, da celebrare in tutte le parrocchie ogni settimana, su un unico libro pregato dall'intera comunità diocesana. Il 26 maggio 2018 a Piazza Armerina la festa diocesana del "Verbum Domini".



Cominciano ad entrare nella fase attuativa le indicazioni del Vescovo, emerse anche nel Piano Pastorale e come frutto dell'anno Bicentenario di fondazione della Diocesi, che propongono la pratica della Lectio Divina per tutte le comunità parrocchiali della Diocesi da celebrare

una volta la settimana su un testo biblico pregato dall'intera comunità diocesana, questo perché "la Parola di Dio deve sempre più strutturare la vita personale e comunitaria".

La pratica della Lectio Divina conoscerà due momenti, a livello vicariale e a livello diocesano.

A livello di ogni vicariato la proposta della Lectio sarà strutturata in tre momenti. Il primo momento (un sabato pomeriggio) vedrà una festa cittadina del "Verbum Domini": tutti i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i fedeli, i gruppi, i movimenti, le associazioni e le confraternite si raduneranno per questa festa che vedrà al centro la Parola di Dio. Una Liturgia della Parola presieduta dal vescovo, il quale farà una catechesi su "Parola e Missione", darà avvio a una piccola Missione popolare, attraverso alcuni missionari laici dello stesso vicariato precedentemente individuati e formati dai parroci, che diffonderanno il Vangelo di Marco percorrendo alcune strade per incontrare la gente nei luoghi dove si ritrova abitualmente e invitarli agli incontri successivi della Lectio Divina. Nello stesso tempo di questa breve Missione gli altri fedeli continueranno a sostare nella chiesa dove si

svolge la festa del Verbum Domini per sostenere l'azione dei missionari con la preghiera. Il primo momento si concluderà con il ritorno dei missionari e l'ascolto di alcune testimonianze.

Il secondo momento, si svolgerà in un giorno della settimana successiva. A livello vicariale avverrà l'istruzione sulla Lectio Divina a cura dell'equipe diocesana guidata da don Angelo Passaro. Il terzo momento, un altro giorno della settimana successiva, si svolgerà la prima esperienza pratica della Lectio Divina con l'ausilio dell'equipe diocesana. Quindi successivamente, settimanalmente a livello vicariale o parrocchiale, settimanalmente si porterà avanti la pratica della Lectio sul vangelo di Marco.

A livello diocesano, il 26 maggio si svolgerà la festa del "Verbum Domini" dal tema "Abbiamo incontrato il Signore".

Le date dei tre momenti a livello di ogni vicariato sono in fase di calendarizzazione.

Carmelo Cosenza

Assemblea diocesana

Nei giorni 30 novembre, 1 e 2 dicembre prossimi, a Piazza Armerina, avrà luogo l'Assemblea diocesana.

Il 30 novembre il vescovo mons. Gisanti presenterà gli "Orientamenti Sinodali" frutto della discussione diocesana (Consigli presbiterale e Pastorale) dell'Anno Pastorale passato sull'Amoris Laetitia e consegnerà il Piano Pastorale diocesano 2017 - 2020 "Riscoprire la Comunità vivendo la Comunità" e le indicazioni per i Centri di ascolto Caritas.

L'1 dicembre, il vescovo di Nicosia, mons. Muratore presenterà il tema che sarà oggetto di discussione in questo anno Pastorale "L'iniziazione cristiana".

Il 2 dicembre avrà luogo una Liturgia d'inizio Avvento.

Nei prossimi numeri saranno dati maggiori dettagli sui luoghi e sugli orari.

Elezioni e promesse... da marinaio?

Ora i siciliani e la politica devono prenderne atto. Le elezioni regionali del 5 novembre prossimo, qualunque sia il punto di vista individuale, rappresentano un crocevia con cui, tutti coloro che saranno chiamati a dare il proprio contributo per salvare la Sicilia, devono fare i conti.

La questione per i candidati alla presidenza e all'Ars, come sta avvenendo in questi giorni, non è crogiolarsi nelle inconcludenti festose parate con big nazionali di partito e supporters, ma di comprendere la gravità del momento per poi, se eletti, agire di conseguenza.

C'è una vera "questione siciliana", che costituisce una bomba pronta ad esplodere in un'Italia sempre più a doppia velocità, che trova la sua sintesi in particolare nell'area interna dell'isola. Area dove

si concentrano tutti gli appelli non raccolti (come non ricordare quello accorato sulla viabilità del vescovo di Nicosia), i progetti abortiti, le distanze mai colmate.

Aree dove sono stati sperperati denari pubblici e nello stesso tempo sono state anche sottratte ingentissime risorse come, ad esempio, quelle destinate al collegamento della cosiddetta Nord-Sud, incompleta proprio nella parte interna dell'isola tra Mistretta, Nicosia e Leonforte. Una grande infrastruttura che, se completata, darebbe un grande respiro occupazionale ed economico alla zona più bisaltata dell'ennese e, più in generale, all'intera regione. Non solo, nessuno dei candidati al governo della Sicilia finora ha fatto cenno delle amare considerazioni che sono

contenute nel rapporto Svimez che, come avviene purtroppo ogni anno, "certifica la cronica crisi economica del Mezzogiorno". I dati Eurostat sembrano non contino nulla per chi guida il Paese: la Sicilia, su 263 regioni, è collocata al 263° posto tra quelle con più inoccupati dell'intera Europa. Sono dati che dovrebbero scatenare una vera rivoluzione sociale, invece passano quasi in sordina.

Chi può non essere d'accordo con la semplice considerazione, che è la premessa per un vero sviluppo economico

e sociale, e cioè che in economia le infrastrutture logistiche (ferrovie, autostrade, porti,

...continua a pag. 8

REGIONALI Ecco tutti i nomi dei candidati e le relative liste nei collegi di Enna e Caltanissetta

In 70 per cinque poltrone all'Ars

Ultima domenica di campagna elettorale in vista del voto del 5 Novembre prossimo per il rinnovo del Presidente della Regione e dell'Assemblea Regionale Siciliana. Sono complessivamente 60 i candidati dei collegi di Caltanissetta ed Enna per un totale di 5 seggi palermitani di cui tre nisseni e due ennesi. Ma andiamo ai numeri.

Cinque candidati alla Presidenza della Regione: Giancarlo Cancellieri che si presenta con la lista unica del "Movimento Cinque Stelle"; Claudio Fava con la lista "Cento passi per la Sicilia"; Fabrizio Micari con la capolista "Micari Presidente. La sfida gentile"; Nello Musumeci, capolista "In Sicilia. Nello Musumeci Presidente" e Roberto La Rosa con la sua "Siciliani liberi".

Ecco nel dettaglio tutti i candidati per ciascuna lista nei collegi di Caltanissetta ed Enna, quindi della città diocesane che fanno parte di entrambi i capoluoghi di provincia.

Questi i nomi: Giuseppina

detta Giusy Auria, Paolo Cafà e Giuseppina detta Pina Morgana è la terna dei nomi nella lista Cento passi per la Sicilia per Fava presidente a Caltanissetta e Basilia Lotario e Salvatore Lucio D'Angelo per Enna; Giancarlo Cancellieri, Nuccio Di Paola e Concetta detta Ketty Damante per Caltanissetta e Giampiero Ercole Dimitri Alfarini e Elena Pagana a Enna, per la lista Movimento Cinque Stelle per Cancellieri Presidente.

La Rosa presidente è invece sostenuto da Caterina Carsidona, Antonio Andrea Licari e Ciro Lomonte detto Lo Monte a Caltanissetta e Maria Antonietta Pititto e Paolo Mandalà a Enna; a sostegno di Musumeci presidente invece Giuseppe Federico, Michele Mancuso e Filomena Ricotta in Forza Italia nissena e Armando Glorioso e Gaetana Palermo nell'ala ennese; Angelo Bellina, Leonardo Burgio e Mariella Ippolito a Caltanissetta e Maria Catena Costa e Giuseppe Cucci a Enna per Idea Sicilia Popolari e auton-

misti.

nell'Udc invece Giuseppe Sebastiano Catania, Franca Maria Meli e Vincenzo Pepe a Caltanissetta e Salvatrice Anna Fanella e Sebastiano Facciale Lombardo a Enna; con Diventerà Bellissima Fabio Bennici, Domenica Anna Maria Comandatore e Michele Ricotta nel nisseno mentre nell'ennese Giuseppe Di Franco e Melania Scorpino; Patrizia Battello, Fabiano Lomonaco e Giuseppe Scarlata invece nella lista Noi con Salvini-Fratelli d'Italia di Caltanissetta e Salvatore Barbera detto Carmelo e Santa detta Santina Lo Votrico in quello di Enna.

Dalla parte di Fabrizio Micari invece Angelo Caci, Tina Di Piazza e Fabrizio Turco nella lista Alternativa Popolare, nel collegio Caltanissetta e Gera Destro e Gianluca Speranza nel collegio di Enna; Grazia Colletto, Gianluca Miccichè e Giuseppe Ventura per Sicilia Futura nissena e per l'ala ennese invece Francesco Paolo Gargaglione e Sa-

brina Calcagno.

Dentro il Partito Democratico Giuseppe Arancio, Annalisa Petitto e Massimo Arena nel nisseno e Luisa Lantieri Mario Alloro per Enna; ed ancora Ennio Di Pietro, Selene Manduca e Salvatore Mazza nella lista Micari presidente per il collegio nisseno e Carmelo Giadone e Mariella Tabita per quello ennese.

La partita è ardua. I numeri parlano chiaro: 60 candidati per 5 posti equivalgono a un eletto ogni dodici che si presentano. Al momento gli unici dati certi, con la riduzione del numero dei deputati sono quelli legati ai seggi: 3 per i nisseni, fino alla scorsa legislatura 4 e 2 per i deputati ennesi, i cui posti finora sono stati 3.

Alle urne, lo ricordiamo, si voterà in un'unica giornata, Domenica 5 Novembre, dalle 7 alle 22. I seggi saranno scrutinati a partire dalle ore 8 del giorno dopo.

Andrea Cassisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Giovani disallineati

Avete mai provato a chiedere a un giovane se ciò che ha studiato a scuola o all'università è attinente al lavoro (per chi ce l'ha) che svolge? Le competenze acquisite con gli studi vengono realmente spese in termini professionali? Il ritratto dei giovani italiani tra i 25 e i 34 anni di età e delle loro modalità di approccio alla ricerca di un lavoro, emerge da una indagine realizzata dalla Fondazione Censis, e disegna un mondo di persone quasi sempre sfiduciate, costrette a rinunciare a sogni e passioni, ma anche, a volte, disinformate sui principali strumenti delle politiche attive del lavoro. Il dato preoccupante che salta agli occhi è quel 50% dei casi, convinti, quando hanno una occupazione, che l'attività che svolgono sia poco o per nulla attinente al percorso di studi e di formazione che hanno scelto. La ricerca, pubblicata dal Sole 24 ore ha preso in esame un campione di mille giovani, appartenenti ad ogni tipo di condizione professionale (occupati, disoccupati e non attivi). L'assenza di un collegamento tra ciò che fanno e ciò che hanno studiato è maggiore tra i giovani che dispongono della sola licenza media, e che svolgono in prevalenza attività di tipo prettamente esecutivo, e diminuisce progressivamente tra i diplomati e i laureati. Anche tra questi ultimi resta però elevata (38,1%) la quota di chi non individua alcun collegamento tra la propria formazione e il proprio lavoro: un dato significativo se si considera il lungo investimento in capitale umano, anche superiore ai vent'anni, in caso di dottorati e master post laurea. "Oggi i giovani si sentono soli di fronte a un mercato del lavoro così difficile da interpretare - spiega Giuseppe De Rita, presidente della Fondazione Censis - e si muovono in maniera randomizzata, guidati dall'istinto, dal passaparola o da qualche consiglio acquisito per le vie informali. Si sentono anche piuttosto sfiduciat, non solo per i primi inevitabili insuccessi, ma anche a causa di una pervasiva narrazione sul lavoro che non c'è e che, se c'è, è per pochi privilegiati: le briciole a tutti gli altri. Ora però - continua De Rita - l'economia italiana mostra segni di ripresa. Bisogna lavorare per ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta. Sia per i giovani, sia per le stesse aziende, che hanno bisogno di competenze». Anche perché il lavoro, sottolinea il responsabile della ricerca, Marco Baldi, continua a rimanere centrale nelle strategie di vita dei giovani italiani. Viene considerato l'unica chance di affermazione sociale". Per fronteggiare il problema della disoccupazione gli intervistati hanno chiamato in causa in particolare le istituzioni pubbliche. Alle quali chiedono soprattutto più incentivi per supportare l'imprenditoria giovanile ma anche lo sblocco del turn over nella Pubblica amministrazione e un maggiore sostegno all'apprendistato e all'alternanza scuola-lavoro.

info@scinaro.it

Piazza Armerina ha tre nuovi cittadini onorari



Sono Ines Maria Leotta, vedova di Boris Giuliano, Antonino Pietro Romeo Questore di Enna e Fabrizio Pulvirenti medico infettivologo.

Il conferimento del riconoscimento è avvenuto all'interno della cerimonia di premiazione della prima edizione del 'Premio Giorgio Boris Giuliano', che per l'occasione ha visto la partecipazione dei figli del poliziotto ucciso nel 1979, Ma-

nuela, Selima e Alessandro, quest'ultimo direttore del Servizio centrale operativo della direzione anticrimine della Polizia di Stato.

La cerimonia si è svolta al teatro Garibaldi, con la partecipazione delle autorità civili militari e religiose, di cittadini, giovani, del mondo dell'associazionismo, della scuola e dello sport.

Il concorso è stato indetto dall'amministrazione comunale del sindaco Filippo Miroddi, su proposta dell'assessore alla pubblica istruzione Rita Marotta collaborata dalla responsabile del settore Assunta Parlascino e con il supporto dell'associazione antiracket presieduta da Nino Romano e di Sicilia Antica con la presidente Angela Malvina L'Episcopo.

La manifestazione, moderata da Stefania Cincotta, ha avuto inizio con la proiezione di alcuni spezzoni della fiction Rai

su Giuliano che a breve andrà in onda.

Tre le borse di studio assegnate agli studenti Giulia Falciglia, del terzo Liceo Scientifico dell'Is "Majorana - Cascino", e Salvatore Schillirò del quarto Liceo Scienze Umane dell'Is "Da Vinci".

Tra le nuove generazioni il gruppo scout Piazza Armerina 3 Parrocchia Sant'Antonio e gli atleti della categoria senior del Basket City Caltagirone e dell'Asd piazzese Scuola media Roncali. Proiettato il cortometraggio realizzato dagli alunni del Majorana - Cascino.

Il sindaco Miroddi e l'assessore Marotta nei loro interventi hanno tra l'altro sottolineato l'orgoglio di aver istituito il premio finalizzato ad incentivare, sull'esempio di Giuliano, la cultura della legalità nelle giovani generazioni.

Giada Furnari

Un cerimoniale discusso all'Università di Winchester

Il conferimento della cittadinanza onoraria mazzarinense al principe Alberto II di Monaco, quale grande evento mediatico, sarà discusso all'Università di Winchester, in Inghilterra, dal prof. Francesco Raneri, docente di Cerimoniale e Comunicazione all'Università di Catania e presidente dell'Accademia nazionale cerimoniale, immagine e comunicazione (A.n.c.i.c.).

Il prof. Raneri ha curato e coordinato, su incarico del sindaco della città Vincenzo Marino, il cerimoniale proprio in occasione della presenza, a Mazzarino, di Alberto II di Monaco.

Un evento riuscito alla perfezione che ha ottenuto notevoli consensi non solo in Italia ma anche all'estero. Alberto II di Monaco è stato accolto con molto calore dai mazzarinensi alla presenza di diverse autorità.

Dal prefetto di Caltanissetta Maria Teresa Cucinotta, al Commissario straordinario del Libero Consorzio di Caltanissetta (ex provincia regionale), al vicepresidente dell'assemblea regionale on. Venturino.

"Il cerimoniale è stato impeccabile - ha affermato il sindaco Vincenzo Marino - e la macchina organizzativa del Comune ha funzionato

molto bene. Ringrazio di cuore tutti a partire dal Cerimoniere prof. Francesco Raneri.

Sono molto contento che tale evento, per la sua eccezionale riuscita, possa essere oggetto di studio per tanti giovani".

E sullo svolgimento dell'evento il cerimoniere incaricato prof. Raneri commenta: "Le fasi del conferimento della cittadinanza onoraria al Principe Alberto II di saranno analizzate, studiate e confrontate con gli studenti dell'ateneo di Winchester, in Inghilterra, provenienti da ogni parte del mondo.

Attraverso video, fotografie e articoli di stampa, gli studenti - aggiunge - potranno constatare come è stato organizzato il cerimoniale nella sua forma complessa e delicata, soprattutto con la presenza di un capo di stato.

La lectio magistralis - continua il prof. Raneri - empirica e scientifica perché monitorata sul campo, sarà di supporto per gli studenti che



dovranno sostenere l'esame - Event management"

"A Mazzarino si è celebrato un

che dalla componente burocratica a partire dal segretario generale dott. ssa Caterina Moricca, dott. Luigi

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - www.santaritadacascia.org/fondazione/

La fondazione Santa Rita da Cascia (onlus) è un progetto missionario che nasce il 7 marzo 2012 come nuovo fiore di carità. Promossa dal Monastero Santa Rita da Cascia, la fondazione rappresenta uno strumento totalmente a servizio delle opere sociali, con l'obiettivo di sostenere in modo continuato i progetti di solidarietà che le monache portano avanti da sempre, primo fra tutti: l'Alveare. La fondazione può essere riassunta così: uno sviluppo umano e sociale fondato sul dialogo seguendo il carisma

che Rita ha trasmesso. La missione è quella di sostenere progetti aderenti ai bisogni di chi è più debole, favorendo la riduzione delle disuguaglianze sociali con la partecipazione responsabile e costruttiva di tutti gli attori coinvolti. Il sito contiene con semplicità tutte le notizie della fondazione e i progetti dando al visitatore la possibilità di poter contribuire e seguire passo passo la realizzazione.

a cura di www.movimentomariano.org

Paolo Bognanni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA I volontari dell'Avo celebrano la loro giornata e fanno opera di sensibilizzazione

'Curiamo lo spirito degli ammalati'

Incontrare il prossimo specialmente se ammalato, ospedalizzato o ricoverato in strutture per anziani, confortando la sua condizione, spesso contraddistinta dalla solitudine, ed incoraggiandolo attraverso piccoli segni di vicinanza; educare le giovani generazioni alla solidarietà.

Tanti significati in un gesto semplice: un sorriso in segno di amicizia, gentilezza e vicinanza.

Uomini e donne dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri) insieme, nell'androne del Cup dell'ospedale Umberto I, in occasione della IX Giornata Nazionale, hanno predisposto dei banchetti

informativi; mentre nel pomeriggio, nella sala congressi dello stesso nosocomio, alla presenza di autorità, operatori sanitari e pubblico intervenuto, è stato proiettato un film dell'attore e regista ennese Gaetano Libertino, "Quel cappotto che non ti ho comprato".

"Oggi, con i volontari di Enna - dice la presidente Alice Amico - come ogni anno celebriamo la tradizionale Giornata nazionale dell'Avo.

Quella dei volontari è un'opera di singolare valore umanizzante nei confronti delle persone in sofferenza, verso le quali deve andare affetto, conforto, attenzione e cura.



Ma attenzione, noi non siamo medici, non curiamo malattie, cerchiamo di curare lo spirito degli ammalati soprattutto ascoltando e aiutando in piccoli servizi.

A volte - aggiunge Amico - una carezza o tenere per mano è già un conforto.

È questa la leva che muove tante persone a donare un po' del proprio tempo da tra-

scorrere in luoghi che, secondo l'opinione comune, non sono certamente attrattivi, ma che invece, attraverso relazioni profonde e significative con le persone sofferenti, possono diventare molto arricchenti".

Intanto, per fare fronte ai sempre nuovi bisogni, anche quest'anno l'Avo di Enna organizza un corso di formazione di nuovi volontari che inizierà il 30 ottobre e durerà sino al 12 dicembre prossimo.

Il corso, che ha cadenza bisettimanale, si svolgerà presso la sala congressi "Armando Mingrino" e vedrà la presenza del direttore gene-

rale e sanitario dell'Asp, Giovanna Fidelio ed Emanuele Cassarà, e di figure esperte delle dinamiche relazionali, psicologi, fisioterapisti, nonché primari di reparti nei quali verrà svolto il servizio. "Per diventare volontari Avo - affermano i direttori del corso Alice Amico e Giovanni Bongiovanni - è sufficiente la disponibilità di alcune ore settimanali ed essere in possesso di alcuni minimi requisiti fisico-attitudinali".

Pietro Lisacchi

Outlet Village rilancia i mosaici



Dare nuova luce all'eccezionale ricchezza della Villa Romana del Casale, restituire al pubblico il fascino degli incantevoli mosaici, riqualificare uno dei siti più preziosi dell'antichità, affinché la cultura diventi motore di sviluppo economico e sociale, e pilastro di sostegno per la crescita di un'Isola come la Sicilia.

Sono questi gli obiettivi al centro del nuovo progetto di rilancio portato avanti da Sicilia Outlet Village in partnership

con l'assessorato ai Beni Culturali della Regione Siciliana.

Un connubio che darà il via per i prossimi tre mesi ad un programma d'interventi di conservazione e manutenzione ordinaria degli apparati decorativi musivi della Villa Romana, che verranno eseguiti dai tecnici restauratori della cooperativa Properart - Professionisti per l'arte.

Il progetto di sponsorizzazione prevede la costituzione di un'operazione conservativa effettuata sugli apparati decorativi pavimentali e parietali della Villa, secondo quanto concordato con il polo museale di Piazza Armerina.

Il team di restauratori, composto da Raffaella Greca, Roberta Campo, Angelina Castiglia, Marina Di Majo, Gianfranco Di Miceli e Ginevra Lo Sciuto, eseguirà una serie di operazioni manutentive che consentiranno in primo luogo l'eliminazione di depositi e materiali pregiudizievoli quali polvere, detriti,

alghe e batteri, per poi procedere alla messa in opera di attività di preconsolidamento e ristabilimento dell'adesione delle tessere dei mosaici.

In tutti gli ambienti della Villa, infatti, in maniera diffusa e più o meno evidente, si sono verificati fenomeni di sollevamento e distacco delle tessere musive dalle malte di allettamento, che verranno stabilizzate e opportunamente protette.

Un'iniziativa fortemente voluta dal Village che riesce ad abbattere il dualismo pubblico/privato con l'obiettivo di promuovere il turismo ed avviare un dialogo che renda possibile la comprensione e la divulgazione dei valori storici e archeologici siciliani. La comunità locale e i turisti interessati, inoltre, avranno l'opportunità di conoscere e monitorare lo sviluppo dei lavori attraverso l'iniziativa "Cantiere aperto" e i canali social di Sicilia Outlet Village e di Properart.

Anas rifà il look alle strade di Pietraperzia

Sono iniziati a Pietraperzia gli interventi, a cura dell'Anas, per la sistemazione di alcune importanti arterie stradali. La prima fase ha interessato circa un chilometro di viale Marconi e viale della Pace. Il tappetino nuovo di zecca è stato "piazato" dallo svincolo della bretella fino all'incrocio con via Kennedy, di fronte al plesso scolastico "Vincenzo Guarnaccia".

La rimanente parte, per altri due chilometri, interesserà la parte finale di viale Marconi, via Libertà e la statale 191 verso Barrafranca fino al bivio Fondachello.

I lavori, provvisoriamente, sono stati interrotti in attesa che vengano completati gli interventi di riparazione della rete idrica all'angolo viale Marconi, via Palmiro Togliatti.

Gli interventi prevedono il rifacimento del tappetino di asfalto dal bivio Fondachello, a circa un chilometro e mezzo dal paese, allo svincolo della bretella che porta a Caltanissetta, statale 640, per un totale di tre chilometri.

Durante i lavori, il traffico viene regolamentato dalla polizia municipale di Pietraperzia, dai carabinieri della stazione cittadina e dagli stessi operai Anas.

Il tratto ammodernato ora si presenta liscio come la superficie di un biliardo. Era da tempo che si aspettavano tali interventi. Infatti le strade oggetto degli interventi presentavano diverse buche ed avvallamenti.

Molta determinazione è stata evidenziata e messa in campo dall'amministrazione comunale del sindaco Antonio Bevilacqua. Sono due i risultati importanti conseguiti dall'amministrazione Bevilacqua: il rifacimento dello svincolo della bretella che era franato nel 1991 e la bitumazione sulle vie Della Pace, Marconi, Libertà e Statale 191 verso Barrafranca e fino a bivio Fondachello.

Le arterie in questione sono molto trafficate. Ogni giorno, vengono infatti percorse da centinaia di mezzi leggeri e pesanti. Durante i lavori di posa dell'asfalto, il traffico è stato regolamentato a senso unico alternato. Per agevolare gli interventi, il vicino semaforo di viale Marconi è stato disattivato. Rimane solo il lampeggio diurno e notturno. Gioia e soddisfazione dal sindaco Antonio Bevilacqua.

"Manifestiamo la nostra gioia e gratitudine all'Anas e al direttore dei Lavori, l'ingegnere Giuseppe Clemente. Il nostro grazie per la realizzazione di interventi attesi da lungo tempo".

E conclude: "Dobbiamo prendere atto della notevole professionalità messa in campo dalle maestranze e dai conseguenti disagi ridotti al minimo".

Gaetano Milino

in breve

Aidone ritorna con l'ispettorato agrario di Enna

È stato pubblicato nella giornata del 24 ottobre il decreto che prevede il rientro di Aidone tra i comuni afferenti all'Ispettorato agrario di Enna. Lo ha comunicato l'Assessore all'Agricoltura del Comune di Aidone, Serena Schillirò. "Da diversi mesi, - dice l'Assessore - insieme all'Associazione Custodi della terra, che ha avuto un ruolo propositivo e propulsivo, ho condotto una battaglia per eliminare il provvedimento che aveva previsto che Aidone afferisse alla Condotta Agraria di Caltagirone e all'Ispettorato agrario di Catania". In questo modo si è voluto evitare che "gli imprenditori agricoli dovessero percorrere 33 km per raggiungere la condotta Agraria e 75 km per raggiungere l'Ispettorato - dice ancora l'assessore - e sono certa che questo Decreto renderà più semplice l'azione imprenditoriale di uomini e donne che coraggiosamente puntano su un settore primario che costituisce l'anima e la struttura portante di Aidone".

Riaprono i corsi alla Scuola di Musica "G. Ortisi"

Al via le iscrizioni ai corsi pre-accademici e di formazione degli Istituti Superiori di Studi Musicali a cura della Scuola Civica di Musica "Gaetano Ortisi" di Gela. Chiunque fosse interessato a corsi di flauto, oboe, fagotto, clarinetto, saxofono, corno, tromba, trombone, percussioni, pianoforte, chitarra, violino, viola, violoncello, contrabbasso e canto potrà rivolgersi al numero 320 765 03 77. Il programma dell'offerta formativa dell'anno accademico 2017/2018 prevede l'erogazione di materie complementari (teoria e solfeggio), lettura e pratica pianistica, armonia, storia della musica e ascolto guidato, tecnologia musicale e formazione orchestrale. I corsi saranno tenuti da personale qualificato. Tra le novità di quest'anno l'avvio di corsi di propedeutica musicale rivolto ai bambini dai 3 ai 6 anni e l'assegnazione di tre borse di studio dal valore complessivo di 300 € che saranno assegnate agli allievi meritevoli secondo l'allestimento di un apposito bando. Lo comunicano il Direttore Mirko Musco e il coordinatore Davide Romano.

Istanze per il Sostegno Inclusione Attiva

Le istanze per l'ottenimento del Sostegno per l'Inclusione Attiva dovranno essere presentate entro il prossimo 31 ottobre. Lo ha reso noto l'assessore ai Servizi Sociali di Gela Licia Abela. I cittadini in possesso dei requisiti richiesti, potranno presentare la domanda al Protocollo generale. Per scaricare l'avviso pubblico e il modello di richiesta è possibile consultare il portale internet dell'ente oppure rivolgersi all'Ufficio di Segretariato Sociale in viale Mediterraneo. Il modello dell'istanza è scaricabile dal portale dell'Inps e dal sito del Ministero del Lavoro.

La lettura infinita La Bibbia e la sua interpretazione

di José Tolentino Mendonça
Edizioni San Paolo 2017,
pp. 192, euro 20,00.

«Compiere le Scritture non è forse, ma in un senso radicale, leggerle?». Prendendo sul serio questa intuizione di Paul Beauchamp, l'autore propone un percorso per

apprendere l'arte di leggere la Bibbia. Offre suggerimenti adeguati per affinare una lettura consapevole di questo libro sacro e, al tempo stesso, un classico della letteratura, oggetto interminabile di curiosità, di ricezione e studio. Con competenza, mostra aspetti insoliti di temi e figure bibliche; con una scrittura affascinante aiuta a cogliere i diversi registri dei testi narrativi e poetici. Questi saggi di teologia ed



esegesi si ispirano al proverbio inglese «clarity, charity». E la chiarezza si raggiunge percorrendo la via dell'amore. L'arte di leggere dunque non è altro che l'arte di amare.

José Tolentino Mendonça, sacerdote e poeta, è una delle voci più autorevoli e note della cultura portoghese. Attualmente è vicerettore e docente dell'Università Cattolica di Lisbona e consultore del Pontificio Consiglio della Cultura.

Le sue poesie e i suoi saggi sono stati tradotti in molte lingue e nel 2014 ha rappresentato il Portogallo nella Giornata Mondiale della Poesia.

Tra i titoli pubblicati in Italia ricordiamo il fortunato Gesù. La sorpresa di un ritratto (San Paolo 2016); inoltre Nessun cammino sarà lungo. Per una teologia dell'amicizia (Paoline Editoriale 2013); L'ippopotamo di Dio. Farsi domande vale più che darsi rapide risposte (Libreria Editrice Vaticana 2014) e La mistica dell'istante. Tempo e promessa (Vita e Pensiero 2015).

GELA Cerimonia di consacrazione dell'altare e dedizione della Chiesa san Francesco di Paola

'Questo tempio ospiti i popoli'



presiedere il rito è stato il vescovo mons. Rosario Gisana.

Molteplici i momenti di forte spiritualità della celebrazione, in particolar modo l'unzione e l'incensazione del nuovo altare, opera realizzata in pietra di Modica come il nuovo ambone. «L'altare – ha ricordato il Vescovo – racchiude e richiama aspetti fondamentali: il Signore Gesù, il suo essere, cioè, pietra angolare; l'acqua e il sangue del suo costato.

Elementi che ci permettono di capire che il venire in chiesa significa vivere la centralità di Dio per essere popolo che lo rende presente nel mondo».

Partendo dalle letture della liturgia, il presule ha voluto evidenziare, in maniera significativa, la profonda valenza della consacrazione di una chiesa: «Oggi noi consacriamo uno spazio in cui il tempio e il popolo si riuniscono insieme grazie alla centralità di Cristo.

È il Signore Gesù che rende noi tempio di Dio, luogo in cui abita,

attraverso lo Spirito Santo, la presenza del Signore. Il tempio di Dio è il suo popolo, è la sua chiesa, ossia "ecclesia", cioè gente chiamata».

Una chiesa che, dunque, si pone come culmine e fonte, poiché esprime, come edificio sacro, la comunità; è la presenza dei fedeli che la rende tale, in quanto non ci sarebbe chiesa senza il popolo che la abita.

Ma è anche fonte, perché essa stessa dà forma al popolo di Dio.

«Non corriamo, però, il rischio – ha continuato mons. Gisana – di avere un tempio che ospiti Dio e lasci fuori il popolo o un tempio che ospiti il popolo e lasci fuori Dio. Viviamo oggi un bel momento in cui accogliamo con gioia il dono di questo spazio sacro che ci aiuterà ad essere dimora di Dio e a vivere la sua presenza in maniera continua, anche quando siamo, come dice papa Francesco, Chiesa in uscita».

Tra le sottolineature più importanti, don Pasqualino di Dio, rettore della Chiesa ha evidenziato che «Dalla costruzione di questo tempio, nel lontano 1735, tante vite si sono legate alle mura di questa chiesa, penso al lavoro dei Padri Minimi, alle orfanelle, alle Figlie di Sant'Anna ed alle sue alunne, ai cari ma-

rinai che hanno sempre venerato san Francesco di Paola come loro particolare patrono.

Ma oggi questo luogo, diventato ormai per la città un santuario di adorazione, di silenzio, di incontro con Cristo vivo, attraverso l'adorazione Eucaristica e il servizio ai poveri, risplende ancor più di gloria.

Papa Francesco ci ha ricordato nell'omelia del 23 novembre 2013 che: «Il Tempio è il luogo dove la comunità va a pregare, a lodare il Signore, a rendere grazie, ma nel Tempio si adora il Signore. E questo è il punto più importante».

Allora, se vero altare è Cristo, capo e maestro, anche i discepoli, membra del suo corpo, sono altari spirituali, sui quali viene offerto a Dio il sacrificio di una vita santa. Noi siamo gli altari di Dio come affermava San Policarpo, a queste espressioni fa eco, quella di San Gregorio Magno: «Che cos'è l'altare di Dio, se non l'anima di coloro che conducono una vita santa?... A buon diritto, quindi, altare di Dio

viene chiamato il cuore dei giusti».

Don Lino ha ringraziato tutti i volontari della Piccola Casa della Misericordia, gli adoratori e tutti i benefattori che hanno arricchito ancor di più la chiesa con l'altare e l'ambone nuovo, i nuovi banchi, e le applique.

Nel nuovo altare sono state incastonate le reliquie di san Francesco di Paola, di San Giovanni Paolo II, di Santa Faustina Kowalska e del Beato Giuseppe Puglisi. Oltre l'adorazione eucaristica perpetua, ogni primo giovedì del mese alle ore 20,30, ci sarà la celebrazione Eucaristica.

Importanti notizie della chiesa di San Francesco di Paola si possono leggere nel libro "Cinque Chiese in una piazza" che è stato presentato venerdì scorso.

Le copie del libro sono disponibili presso la chiesa di Sant'Agostino e le offerte saranno devolute alle famiglie disagiate della città che la Piccola Casa della Misericordia assiste.

Numerosi fedeli, la sera del 22 ottobre, hanno gremito la chiesa di San Francesco di Paola, cappella dell'Adorazione Eucaristica perpetua e centro nazionale di spiritualità della Misericordia, per partecipare alla solenne celebrazione eucaristica della dedizione dell'altare e della Chiesa, riaperta al culto lo scorso 8 dicembre. A

L'ordine ecclesiologico di Sturzo

Organizzato congiuntamente dalle Diocesi di Piazza Armerina e Caltagirone, il convegno di studi dedicato a Mario Sturzo dal titolo "Nel mondo non c'è altra società universale. L'orizzonte ecclesiologico di mons. Mario Sturzo", si è articolato in due giornate e tre sezioni di lavoro a cui è seguita una visita guidata "Itinerari sturziani" nei luoghi dove era nato e in parte vissuto il filosofo e teologo calatino.

La prima giornata di lavori si è svolta presso il Museo diocesano piazzese ed è stata aperta dai saluti dei vescovi Rosario Gisana e Calogero Peri.

È seguito l'intervento di mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale che ha delineato gli elementi distintivi della figura di Mario Sturzo e la sua personale ricerca della santità. «Mario Sturzo si connota per la sua particolare idea di spiritualità - ha detto - che è azione, tesa alla conversione delle anime e al contempo, verso una nuova forma di educazione alla santità legata ad un diverso modello di pastorale. Il sacerdote per Sturzo - ancora Pennisi - doveva crescere e formarsi in un ambiente 'idoneo al vivere civile' e divenire maestro di vita spirituale e di santità ma nello stesso momento attento ai problemi del tempo».

Di ora fosse la società civile per Sturzo ne ha parlato Eugenio Guccione, docente di Dottrine Politiche all'Università di Palermo. «Il teorico del neo-sintetismo ha costruito la sua idea di società civile alla luce della sua formazione aristotelico-tomistica e ha individuato nella naturale necessità della comunità umana di darsi delle regole di comportamento e riconoscere un'autorità, il suo trasformarsi in società civile».

Don Rosario La Delfa ha concluso questa sezione iniziale dei lavori sturziani, con un intervento incentrato su «La



Chiesa tra il compito dell'attuazione sociale del cristianesimo e l'esser l'unico luogo della vita interiore».

A moderare i lavori la professoressa Giuseppina Sansone che nel pomeriggio ha parlato dell'importanza della preghiera per Mario Sturzo, leggendo diversi passi tratti dalla raccolta "Visite e Letture", avvicinata nel ruolo di moderatore da don Massimo

Naro.

Padre Luigi Borriello ha dimostrato come Sturzo, nel promuovere un "vivere ironico, straordinario nell'ordinario quotidiano", abbia parlato della santità dei cristiani non come un fatto limitato o momentaneo.

«La santità - spiega don Naro - va vissuta non solo lucubrata, ma esperita e incarnata nell'umanità della chiesa come popolo che cammina nella storia».

La seconda giornata del convegno di studi svoltasi a Caltagirone, ha visto coinvolti don Luca Crapanzano, Rettore del Seminario piazzese che ha parlato del concetto di parrocchia secondo Mario Sturzo, intesa come "ciò che la chiesa è in grande, cioè la piccola Gerusalemme terrena che conduce le anime alla Gerusalemme celeste". Hanno relazione padre Francesco Lo Manto su "Mario Sturzo e il ministero presbiteriale nella vita della Chiesa" e don Francesco Brancato che ha provato a mettere in evidenza un tema caro al vescovo Sturzo, «La vocazione al cielo e le vocazioni. Lo stato laicale come via alla perfezione cristiana» che ha dato vita ad una serie di approfondimenti di carattere teologico-pastorale. Moderatore del convegno don Antonio Parisi che ha introdotto i relatori dopo i saluti delle autorità cittadine.

Vanessa Giunta

I seminaristi di Sicilia in convegno a Piazza

La Diocesi di Piazza Armerina ha ospitato il 39° Dialogo dei Seminaristi di Sicilia. L'appuntamento annuale si è svolto da venerdì 20 a domenica 22 ottobre presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia.

Il tema di riflessione scelto per quest'anno è stato: «Chi mi ha aiutato a fare discernimento vocazionale?», tratto dalla riflessione in corso nella Chiesa italiana in vista del prossimo sinodo dedicato appunto a «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Il tema è stato affrontato più nel dettaglio da don Angelo Passaro, docente di Egesi presso la Pontificia Facoltà Teo-

logica e direttore spirituale del Seminario di Piazza Armerina.

Durante i lavori sono intervenuti mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina; mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo delegato CESI per le Vocazioni; mons. Guglielmo Giombanco, vescovo di Patti, che dal mese di gennaio succederà a mons. Fragnelli per questo servizio; don Luca Crapanzano, rettore del Seminario vescovile di Piazza Armerina; Christian Quattrocchi, segretario del Dialogo; don Basilio Rinaudo, direttore dell'Ufficio CESI per i Seminaristi e rettore del Seminario di Patti.

Ed ancora mons. Antonino Rivoli, vi-

cario generale della diocesi; don Lillo Buscemi, docente di Teologia morale presso lo Studio teologico "San Paolo" di Catania; don Enzo Santoro parroco della parrocchia Sacro Cuore di Alcamo, Filippo e Stefania Marino genitori e responsabili della casa famiglia "Frate Gio" di Piazza Armerina e Giacomo Giurato presidente dell'ADMO di Gela.

Numerosa la partecipazione dei Seminaristi dell'isola che si sono dati appuntamento a Roma per la XXXX edizione.

CHRISTIAN QUATTROCCHI
SEGRETARIO DEL DIALOGO

in breve

Ripartono i corsi di Teologia di Base

Riprende il via dopo quasi 20 anni la Scuola di Teologia di Base. Era stato richiesto da più parti di riprendere questa positiva esperienza che toccò tutti i comuni della Diocesi e che vide una grandissima partecipazione di laici. Sarà come l'ultima volta un corso itinerante volto a promuovere la conoscenza della dottrina della fede presso i fedeli, religiosi e laici, ed alla migliore formazione degli operatori pastorali secondo le modalità proprie della scienza teologica rivolto appunto a tutti gli operatori pastorali. Il primo appuntamento è per martedì 28 novembre con due incontri che si terranno, alle ore 19, in contemporanea a Gela nella parrocchia San Francesco d'Assisi e ad Enna nella parrocchia "Maria Santissima della Visitazione". Le lezioni saranno erogate dai docenti dell'Istituto di Scienze Religiose "Mario Sturzo" e avranno una durata complessiva di 60 ore e saranno coordinate da mons. Vincenzo Murgano e don Filippo Salamone. Alla fine del corso è previsto un colloquio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto di Scienze Religiose "Mario Sturzo".

Seminario del "Sovvenire"

Sabato 4 novembre prossimo, alle ore 10, presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, a Piazza Armerina avrà luogo un incontro diocesano di formazione al "Sovvenire". Presenzieranno, tra gli altri, Stefano Gassemi, direttore della Rete parrocchiale della Cei, Giuseppe Giudice e Fabio Montesano, rispettivamente Presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Gela e di Enna. Tra gli interventi previsti anche quelli di don Giovanni Tandurella e don Giuseppe Paci degli uffici diocesani per il sostentamento al clero e l'edilizia di culto e dei Beni Culturali ed Ecclesiastici. Le conclusioni saranno affidate al vescovo mons. Rosario Gisana.

"La forza di dire sì"

«Famiglia. La forza di dire sì» è il tema che accompagna i momenti di Catechesi e preghiera, impreziositi da musica e testimonianza, che si chiudono oggi a Gela con una celebrazione eucaristica, alle ore 11:30 presso i Muretti di Macchitella. A promuovere gli incontri è la Parrocchia San Giovanni Evangelista presieduta da Don Giuseppe Siracusa.

La Diocesi su Facebook

È in rete, su Facebook, la pagina ufficiale della Diocesi di Piazza Armerina. Un canale nato per diffondere e condividere le informazioni che riguardano tutte le attività diocesane nei comuni che fanno parte della diocesi piazzese. Potrete segnalare appuntamenti, inviarci foto, video. Seguiteci e aiutaci a crescere con i vostri like!



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Le Ancelle celebrano i 100 anni

Cento anni di fondazione della Congregazione delle Ancelle Riparatrici. I festeggiamenti sono cominciati il 22 ottobre a Pietraperzia con una mostra nei locali dell'Istituto di via Principessa Deliella. In esposizione, tra l'altro, il testamento di Anita Drogo, principessa di Deliella, la quale donò il proprio palazzo perché le suore aprissero una comunità proprio a Pietraperzia. Presenti pure antichi paramenti sacri, ricami, le vesti delle suore, quelle delle orfanelle e numerosi documenti antichi.

La mostra resterà aperta l'ultima domenica di ogni mese o su appuntamento.

La Congregazione delle Ancelle Riparatrici del S. Cuore di Gesù fu fondata da mons. Antonino Celona, a Messina; l'8 settembre 1917, ricevette l'approvazione orale dall'Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo.

Il 2 febbraio del 1918 fu aperta la prima Casa della Congregazione sempre a Messina. Il 21 novembre del 1921 fu celebrata la Prima Professione religiosa di 5 suore. Nell'anno 1925, dopo sette anni di vita, l'Istituto aveva già raggiunto una discreta consistenza. In quell'anno le suore erano 98, le case

sette. Il 17 ottobre 1935 avviene l'Approvazione canonica, concessa da Mons. Paino.

Il 10 Maggio del 1941 riceve da Pio XII il "Decretum Laudis" per la sua erezione pontificia. Il 23 Aprile del 1951 riceve l'approvazione definitiva delle Costituzioni. Nel 1965 il Comune di Messina diede il permesso per traslare le spoglie di Padre Antonino Celona, dal Camposanto al Tempio di Gesù Sacramentato a Casa Madre.

La casa di Pietraperzia fu aperta il 9 gennaio 1948 in via S. Giuseppe nella casa messa a disposizione dal sacerdote Salvaggio. Dopo la morte della principessa Annita Drogo, avvenuta nel maggio 1949, il suo Palazzo, situato nell'allora via Castello, per sua volontà testamentaria fu donato alla Congregazione. La capiente casa fu inaugurata il 21 giugno 1951. La prima suora pietrina fu sr. Matilde Tortorici. Pietraperzia ha dato 19 suore alla congregazione. Ha ospitato tantissime orfanelle occupandosi con grande frutto della formazione delle ragazze.

"Per questo centenario vogliamo proporre un progetto all'altezza delle opere compiute del nostro Padre Fondatore impegnandoci e per

lo spirito di riparazione che ci ha insegnato, con mostre, Adorazioni Eucaristiche itineranti nella nostra cittadina di Pietraperzia e divulgare la Spiritualità Riparatrice – afferma Suor Maria Vittoria superiora della comunità".

I festeggiamenti prevedono anche un progetto rivolto alle scuole grazie al prezioso contributo dell'insegnante Tiziana Traina e dell'Associazione Archeoclub di Pietraperzia.

È prevista pure una Cartolina ricordo per il centenario che avrà come soggetti il Padre Fondatore, Suor Maria Alfonsa e il Cuore di Gesù. La cartolina sarà distribuita il 2 febbraio.

Altre iniziative prevedono la realizzazione di una statua del Cuore di Gesù a ricordo del centenario. Sarà posta sopra una base fornita dal Comune nella villetta sita in Viale della Pace.

Oggi a Pietraperzia sono presenti 3 suore: suor Maria Vittoria, nativa di Pietraperzia, (al secolo Giuseppa Spampinato), Suor Annunziata (al secolo suor Angela Giarrizzo), anche lei pietrina e suor Maria Lilia



Il fondatore delle Ancelle Riparatrici mons. Antonino Celona e il palazzo della Principessa Deliella.

(Rosaria Casciana) di San Michele di Ganzaria.

Attualmente nell'istituto di Pietraperzia sono in funzione tre sezioni di scuola dell'Infanzia e l'associazione Sentinella di Corte che si dedica alla preghiera e alla spiritualità riparatrice, con circa un centinaio di aderenti.

Il palazzo nobiliare sarà prossimamente oggetto di restauro con un finanziamento dell'Assessorato regionale Lavori Pubblici.

Complessivamente oggi sono circa 108 le suore Ancelle sparse in 25 comunità: 7 si trovano a Messina e provincia: Casa Madre, Santa Chia-

ra, Madonna della Lettera, Santissima Annunziata, Pistunina, Santa Teresa di Riva, Spadafora.

Poi Catania, Adrano, Grammichele, San Cono, Pietraperzia, Agrigento, Palermo, Palmi, Roma, San Giustino Valdarno (AR). Diverse le case anche all'estero: Burke – Virginia (USA), Steubenville - Ohio (USA), Coromandel, Belo Horizonte e Luziania in Brasile. Parhadi e Abidjan in Costa D'Avorio, Lublino in Polonia.

Giuseppe Rabita

Rinnovata la presidenza del Cif di Piazza Armerina

Protagonista del quadriennio 2014-2017 è stato un direttivo guidato dall'uscente presidente Maria Teresa Ventura che, concluso il suo secondo mandato e fiera del difficile lavoro svolto con le socie, ha passato il testimone alla neo eletta presidente Lucia Giunta, acclamata a maggioranza dall'assemblea, coadiuvata dalle vice-presidenti Gabriella Inzana e Ventura, dalle consigliere Claudia Rabita, Patrizia Ferraro, Lina Carini ed Eulalia De Raffaele.

L'assemblea convocata per eleggere il nuovo direttivo ha riscosso un'ampia partecipazione da parete delle socie e un rinnovato entusiasmo per le future azioni da intraprendere al fine di rendere il Cif piccola leva di dinamico supporto nel tessuto cittadino.

La presidente uscente ha brevemente riassunto i momenti salienti del passato quadriennio, rilevando le diverse criticità che il Cif ha dovuto affrontare, in particolar modo la mancanza di una sede ha procurato non pochi problemi per l'organizzazione delle attività dell'associazione e per la l'apertura dello "Sportello di Ascolto".

Nel 2012 il Centro Italiano Femminile di Piazza Armerina, congiuntamente a quello

provinciale di Enna, avevano ottenuto dall'allora parroco don Enzo Cipriano, due locali nel plesso monastico di San Pietro, che ha dovuto abbandonare per i lavori di ristrutturazione. Nel 2016, padre Michele Bilha ha concesso in comodato d'uso il salone della rettoria di Fundrò. Il Cif di Piazza Armerina ha nuovamente una sede ma risulta essere non idonea alla riapertura dello "Sportello di Ascolto".

Nonostante le avversità, il lavoro delle socie CIF non si è fermato: ogni anno è stata celebrata la festa della donna. Seminari e convegni non sono mancati nell'agenda quadriennale: "La forza e il coraggio delle donne", con la partecipazione del vescovo mons. Rosario Gisana e la psicoterapeuta Maria Grazia Palermo, "Donne e globalizzazione...valorizziamo le differenze"; alcune attività di formazione, tra le quali "Per un volontariato più competente"; oltre all'adesione a manifestazioni di più ampio respiro cittadino, come le attività intraprese all'interno di "Maggio in Fiore" e il momento autogestito all'interno della mostra "Don Milani a Barbiana: il silenzio diventa voce".

Vanessa Giunta

5 nuovi diaconi permanenti

Il prossimo 4 novembre, sabato, alle ore 18 nella Basilica Cattedrale avrà luogo la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, durante la quale saranno ordinati diaconi permanenti Salvatore Farina di Piazza Armerina, Salvatore Gueli di Niscemi, Giovanni Molè e Rocco Sanfilippo di Gela e Salvatore Orlando di Niscemi. Con questa ordinazione i diaconi permanenti passano da 7 a 12.

Il vescovo mons. Gisana dopo un'attenta riflessione sul ruolo dei diaconi ha deciso di procedere a queste nuovi ordinazioni avendo delineato ed individuato il loro compito all'interno della diocesi di Piazza Armerina, i quali in primo luogo sono chiamati a coordinare i Centri di Ascolto cittadini.

I diaconi avranno anche il compito di

curare i quattro settori di competenza, individuati come ambiti emergenti: la Pastorale del lavoro – la Pastorale missionaria – la Pastorale della salute – la Pastorale carceraria.

I primi diaconi permanenti, Domenico Cardaci e Pietro Valenti di Enna furono ordinati 20 anni fa da mons. Vincenzo Virrincione.

Ad essi seguirono nel 1999 Mario Zuccarello di Piazza Armerina, Giuseppe Aquila di Gela e Vincenzo di Martino di Mazzariono. Il 3 luglio del 2004 mons. Michele Pennisi ordinò diaconi Francesco Spampinato, Damiano Lauretta e Rocco Goldini (deceduto nel marzo del 2009) di Gela.

C.C.

LA PAROLA

5 novembre 2017

Malachia 1,4b-2,2b.8-10
1 Tessalonicesi 2,7b-9.13
Matteo 23,1-12



Uno solo è il Padre vostro,
quello celeste
e uno solo è la vostra
Guida, il Cristo.

(Mt 23,9.10)

XXXI domenica del T.O., Anno A

di don Salvatore Chiolo

Il monito ai sacerdoti, agli scribi e ai farisei riportato dalle pagine bibliche della liturgia della Parola di questa domenica tuona come un boato assordante nella storia della salvezza. Esso rappresenta la contrizione di Dio nei confronti dei pastori del popolo poiché pascolano solamente se stessi. È il profeta Ezechiele il portavoce di questa "sofferenza" di Dio nei confronti dei pastori d'Israele: una sofferenza che non si esaurisce in un semplice rimprovero, per quanto tonante possa essere, ma che continua e si completa in una promessa veramente degna di essere ricordata per sempre: "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine" (Ez 34,11-12). Le parole del Signore, attraverso la profezia dei padri, sono sempre di consolazione per il popolo e dal

momento che Egli stesso assume la guida nel cammino d'Israele, tutto riprende ordine e acquista un senso. Il salmista lo ricorda con espressioni memorabili: "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce." (Sal 23, 1-2) ed è a questa tradizione che Gesù fa eco quando, parlando al gregge d'Israele rappresentato dai dodici e dalle folle, richiama il popolo a dar gloria all'unico e solo Dio "perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). C'è un solo Maestro, un solo Padre e una sola Guida e il popolo ha diritto a credere in maniera univoca e consapevole alla fertilità di una sola fede al Signore, Padre di tutti, così da maturare nella comunione fraterna. Lo scopo, infatti, delle parole di Gesù sembra proprio quello di alimentare, all'interno della prima comunità cristiana, il servizio alle mense e alla Parola, più che il clientelismo nei confronti di chi, magari, offriva denaro in cambio di stima, contabilità e favori di predicazione (preghiere sui

familiari ammalati e relative guarigioni, esorcismi, etc...). Vi era, infatti, una sorta di rapporto tra i ricchi signori e i rabbì, al tempo di Gesù, che si rifaceva alle regole che vincolavano le relazioni tra il patrono e il cliente: il patrono offriva protezione e denaro, mentre il cliente prestava i suoi servizi. Le guide delle prime comunità cristiane hanno cercato di orientare la pratica del discepolato secondo l'insegnamento autentico del Maestro, così da non scadere nel clientelismo e nel favoritismo a scapito della verità del Vangelo. Le parole, infatti, che i farisei pronunciano come preambolo alla loro domanda sono una chiara testimonianza indiretta della fede della prima comunità cristiana nei confronti di Gesù: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno." (Mt 22,16). Sonoro è anche per noi, cristiani del terzo millennio, il richiamo a rapporti con le autorità civili e militari ispirati alla verità del Van-

gelo. Ma è, soprattutto, consolante sapere come il Signore stesso si prenda cura del suo popolo, attraverso pastori che siano secondo il suo cuore, oltre che con il suo stesso Spirito, che insegna a noi ogni cosa (cf. Gv 14,26). Consolazione pregevolmente attenta al cuore di ogni uomo è quella del Pastore, mai dimentico di nulla, anche se ferito e sofferente: affinché ciascuno impari ad essere pastore di sé stesso e degli altri, a imitazione sua! "Spiegami dunque come bisogna riposare e pascere, e quale sia la via del riposo «meridiano», perché non avvenga che mi allontani dalla guida della tua mano per l'ignoranza della verità, e mi unisca invece a greggi estranei. Queste cose dice la sposa dei cantici, tutta sollecita della bellezza che le è venuta da Dio e desiderosa di comprendere in qual modo la felicità le possa durare per sempre." (Gregorio di Nissa, Commento al Cantico dei Cantici).

Cristo risorto produce i germi di mondo nuovo

L'orizzonte di questa riflessione è la consapevolezza che all'interno delle comunità di vita consacrata stiamo vivendo anni non facili, di «povertà», di scarsità di vocazioni e quindi di scarsità di possibilità.

Questo qualche volta genera tra i religiosi e le religiose un ripiegamento che non solo è poco salutare per la vita e il ministero delle nostre comunità, ma non è nemmeno giustificato in un'ottica di fede. Vorrei dimostrarlo applicando alla vita consacrata alcune considerazioni che papa Francesco formula, verso la fine della esortazione apostolica "Evangelii gaudium", circa l'azione missionaria.

Mi permetto di parafrasare l'inizio del n. 275, sostituendo semplicemente il concetto di missione con quello di vita consacrata, perché penso che la riflessio-

ne del papa sia pertinente ad entrambe le realtà.

Qualche volta capita di assistere, anche all'interno del mondo religioso, a una carenza di spiritualità profonda che si traduce nel pessimismo, nel fatalismo, nella sfiducia. Alcune persone coinvolte nella vita consacrata credono che nulla può cambiare e dunque per loro è inutile sforzarsi.

Pensano così: "Perché mi dovrei privare delle mie comodità e piaceri se non vedo nessun risultato importante?". Con questa mentalità diventa impossibile essere dei consacrati.

Questo atteggiamento - dice papa Francesco - è precisamente una scusa maligna per rimanere chiusi nella comodità, nella pigrizia, nella tristezza insoddisfatta, nel vuoto egoista. Si tratta di un atteggiamento autodistruttivo perché "l'uomo non può

vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventa insopportabile".

Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente. Altrimenti, «se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione» (1Cor 15,14).

Il Papa ci invita a considerare con attenzione quanto sia fondamentale la dimensione del mistero pasquale nella nostra vita, sia che siamo presbiteri, missionari, persone consacrate o laiche.

Ci invita a essere persone pasquali, che si lasciano continuamente illuminare dalla luce della Pasqua.

«La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove

sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire germogli della risurrezione. È una forza senza uguali.

È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto» (E.G., 276).

È la certezza che dall'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo che deve scorrere nelle vene delle nostre comunità, alimentare le nostre giornate, anche quelle faticose, sicuri che la forza della vita del Risorto penetra il mondo e presto o tardi produrrà frutto.

Quale frutto noi non lo sappiamo, ma ci basta sapere che sarà frutto della grazia



divina.

Sentiamoci sfidati a essere parte delle grandi trasformazioni che sta vivendo la nostra società. In passato le nostre congregazioni o istituti non sono stati sempre all'altezza di questa sfida e oggi la tentazione è quella di pensare che non abbiamo più le forze per reagire al trapasso culturale avvenuto.

Tentazione maligna a cui non dobbiamo cedere grazie a tutta la positività che viene dal messaggio del Vangelo, quando veramente lo viviamo come liberante.

«La fede significa anche credere in Lui, credere che

veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con "quelli che stanno con lui... i chiamati, gli eletti, i fedeli" (Ap 17,14)» (E.G. 278). Liberazione e creatività non devono mai mancare nelle nostre comunità.

DON ROBERTO FORNACIARI
MONACO CAMALDOLESE

Appello dei pediatri: 'I genitori non sottovalutino i pericoli dei Social'



Il dilagante fenomeno dei Social che sta cambiando il mondo, non sappiamo ancora se in meglio o in peggio, riguarda anche e soprattutto le nuove generazioni che sono nate proprio durante lo sviluppo e la rivoluzione dell'era informatica, ed oggi ne fanno un utilizzo conti-

nuo per lavoro, per studio, o per altro ancora.

Entrando più in dettaglio, scopriamo che oggi il 98 per cento dei ragazzi dai 14 ai 19 anni possiede uno smartphone e in media hanno avuto accesso a Internet e aperto un profilo social intorno ai 9 anni.

Chiaro che di fronte a questo interesse crescente e mai pago dei giovani verso tutte le forme di comunicazioni del Web, non mancano le preoccupazioni sull'effettiva capacità di gestire tutte le insidie che si nascondono dietro questa evoluzione tecnologica, che di per sé offre tante opportunità, ma che è pure strumento di truffe, inganni, e veri atti

criminali. Sappiamo ad esempio quando il "bullismo" su Internet abbia nuociuto e fatto vittime.

A fronte di queste insidie bisognerebbe quindi che da parte delle famiglie, lo si è scritto più volte, ci fosse un maggiore e più cosciente controllo sui propri ragazzi.

E adesso anche i pediatri dicono che non bisogna assolutamente sottovalutare i pericoli dei Social network, che spesso hanno proprio come bersaglio i giovani, che per inesperienza e ingenuità sono i

primi a cadere in reti criminali che operano subdolamente sul Web.

Quindi una maggiore consapevolezza delle famiglie nel porre dei giusti limiti ai propri figli nell'utilizzo dei tanti strumenti multimediali a loro disposizione, e una più efficace disciplina legislativa contro i criminali del Web rimangono le

vie da seguire con grande senso di responsabilità per garantire ai nostri ragazzi un approccio più sereno e consapevole con i Social.

Miriam Anastasia Virgadola

Il dolore pazzo, sbarca oltreoceano

Approda in Canada lo spettacolo "Il dolore pazzo dell'amore", tratto dall'omonimo libro di Pietrangelo Buttafuoco e prodotto dalla Compagnia dell'Arpa di Enna, con protagonisti lo stesso Buttafuoco, Mario Incudine (cantastorie e regista) e Antonio Vasta (polistrumentista e autore delle musiche assieme a Incudine).

Dopo le tappe siciliane di Agira, Piazza Armerina, Catania, Caltanissetta, Novara di Sicilia, Modica e Comiso e dopo aver riempito il teatro Vittorio di Roma per dieci giorni, la tappa a Sori (in Liguria) e la partecipazione al Festival della Comunicazione di Camogli, "Il dolore pazzo dell'amore" si prepara per la prima volta a salpare oltreoceano.

Il tour canadese, fortemente voluto dall'Istituto italiano di cultura di Montréal, si è svolto in due date: la prima il 25 ottobre al Théâtre Rialto di Montréal, e la seconda (in collaborazione con Maison de la littérature) il 26 ottobre alla Bibliothèque Monique-Corriveau di Québec.

Buttafuoco e Incudine, accompagnati da Vasta, mettono in scena i canti di un unico cunto che è un tuffo nel passato dell'autore, un amarcord imbevuto di rituali, sapori, abbracci, addii, lacrime e risate, dimostrazioni d'affetto, slanci d'amore, passioni estatiche.

Protagonista assoluta, la Sicilia e in particolare i paesini dell'entroterra come Agira e Leonforte, Calascibetta, restituiti con nostal-



gica ironia dai racconti del narratore-cuntista Buttafuoco e dalle incursioni del cantastorie Incudine che fa rivivere la voce dei carrettieri siciliani, le serenate sotto ai balconi portate in dono alle promesse spose, i canti mesti dei riti funebri e la nuova musica della Sicilia di oggi.

Ma in scena c'è soprattutto c'è l'amore, e "all'amore bisogna credere, sempre. Anche quando ci fa pazzi di dolore", come sottolinea Buttafuoco.

Mariangela Vacanti



BICENTENARIO

IMMAGINI DA CONTEMPLARE

di Giuseppe Ingaglio

IL SAN CRISTOFORO DELLA CHIESA MADRE DI VALGUARNERA



Sopra la macchina d'altare della Chiesa Madre di Valguarnera si erge, sullo sfondo delle canne d'organo, la statua lignea raffigurante san Cristoforo nella consueta iconografia col Bambinello sulle spalle.

Nella popolazione della città di Valguarnera è appellato San Cristoforo e come tale è intitolata la chiesa sin dalle

sue origini della città, nel sec. XVII.

L'opera risale alla prima metà del Settecento e presenta i caratteri tipici della produzione scultorea siciliana già diffusi e consolidati nella sensibilità e nel gusto già dal secolo precedente; nella statua, infatti, sono riscontrabili permanenze dello stile e dei modelli della scultura lignea secentesca, che, evidentemente riscuotevano ancora il favore della committenza locale di un centro minore.

La statua coglie san Cristoforo al culmine della vicenda biografica: l'uomo, emarginato a causa della alta e inconsueta statura, si era ritirato sulle rive di un fiume, svolgendo un servizio per i viandanti aiutandolo a guadare il corso d'acqua reggendoli sulle spalle. In uno di questi viaggi, mentre ha sta trasportando un Fanciullo il fiume s'ingrossa e rende difficile mantenere la posizione eretta e solo grazie alla fiducia nella parola di incoraggiamento del passeggero, che adesso si dichiara come il Redentore del mondo, può giungere incolume all'altra riva.

Il Santo è raffigurato in piedi mentre sembra incedere incerto; il riferimento al guado del torrente è richiamato dal gesto della mano sinistra con cui solleva l'orlo del mantello, che cinge il capo di Cristoforo. Sulle spalle è seduto il Bambinello, con in mano un globo e sul capo una corona. La regalità del Redentore è sottolineata dal gesto imperioso di comando con cui invita al "gigante" di procedere, nonostante lo smarrimento evidenziato dall'espressione del volto.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Scuole paritarie: uguali doveri, minori diritti

Il Ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli è intervenuta al Convegno "Arte-Formazione-Cultura", svoltosi presso l'Istituto Marcelline di via Quadronno di Milano, dedicato alle scuole paritarie.

La Fedeli, intervistata prima della partecipazione al convegno, ha risposto alle diverse tematiche che interessano le scuole paritarie: il costo standard per studenti "argomento da studiare e approfondire"; la libertà di scelta della scuola, il reclutamento dei docenti nella scuola paritaria.

Rincalzando l'osservazione di Don Giorgio Zucchelli, direttore de "Il nuovo torrazzo" di Crema, in merito allo svuotamento delle scuole cattoliche perché con le assunzioni statali tanti docenti hanno lasciato l'incarico, la

Fedeli, ha sottolineato che sono stati gli insegnanti a scegliere e che il problema essenziale sta nel garantire la qualità dell'offerta formativa anche nelle paritarie e tale garanzia si può avere solo con criteri di reclutamento uguali a quelli previsti per la scuola statale.

Il reclutamento nelle scuole paritarie prevede l'assunzione in primis dei docenti abilitati, in mancanza dei quali ricorrere a quelli in possesso del solo titolo di studio.

Il decreto legislativo n. 59/2017 ha introdotto delle novità in merito, infatti, per insegnare nelle paritarie si deve essere in possesso del diploma di specializzazione per l'insegnamento secondario, che si consegue nel primo anno del nuovo percorso

FIT, al quale si accede tramite concorso.

Al percorso FIT, però, o meglio al primo anno dello stesso, si può accedere anche senza aver superato il concorso, al fine di conseguire il suddetto diploma e insegnare presso le scuole paritarie.

Le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico che però viene mortificato dal gravame del doppio costo delle tasse e con delle rette.

Applicando il costo standard di sostenibilità, come sostiene Suo Anna Monia Alfieri, presidente della Fidae Lombardia, si potrà garantire un servizio di qualità, nel rispetto di principi di libertà educativa che compete ai genitori, di pluralismo educativo e si constata che lo Stato ne avrebbe anche un beneficio apportando un no-

tevole risparmio per la spesa pubblica.

L'accoglienza degli alunni disabili nelle scuole paritarie, anche senza ulteriori aggravii finanziari per le famiglie, è oggi una realtà diffusa con notevole successo.

Le buone pratiche di sperimentazione e d'innovazione nella didattica, come dimostrato dall'inaugurazione della nuova sede dell'Accademia Ucraina di Balletto, un'eccellenza dell'Istituto milanese che conta un centinaio di ragazze iscritte, e frequentanti anche il Liceo e il convitto.

Le strutture delle scuole paritarie sono ideali per la realizzazione di simili progetti, mentre le scuole statali, spesso stentano nel garantire il minimo indispensabile delle attività curriculari.

"Tutta la filiera del sapere", come usa dire la Ministra Fedeli, necessita di un colle-

gamento e di una reale sinergia, senza contrapposizioni ed ostacoli di prevenzione ideologica.

Il bene degli studenti, la loro formazione integrale non dovrebbe avere limitazioni e barriere.

Ben venga la possibilità offerta anche alle scuole paritarie, come previsto dalla legge di bilancio 2017, di accedere ai finanziamenti europei dei progetti PON, dai quali prima erano escluse, ma ancora la strada è tutta in salita e spesso anche il linguaggio risente di una contrapposizione tra statale e paritaria, noi e voi, mentre l'essere scuola dovrebbe accomunare tutti per il bene e la crescita dei ragazzi consentendo loro di avere gli strumenti necessari per affrontare la complessa realtà in cui vivono e di gestire le repentine mutazioni di cultura e di stili di vita.

"Educare, non solo istruire" non può restare solo il titolo di un convegno, ma costituisce la nota caratteristica di una progettualità educativa che motiva e giustifica la libera scelta dei genitori. "Per insegnare, infatti, basta sapere, ma per educare è necessario essere".

La scuola paritaria d'ispirazione cattolica, come dimostra la storia, ha tutti i numeri per essere scuola di vita e di formazione; ha necessità di sostegno e di aiuti finanziari per bloccare le sempre numerose chiusure d'istituti scolastici, un tempo fari luminosi e centri di cultura e di formazione, ora "fari spenti" che diffondono nel territorio le ombre del buio e della paura di un domani senza speranza.

Giuseppe Adernò

Cristiani e Musulmani insieme per un dialogo pur nella differenza

Palermo capitale della Giornata regionale del dialogo islamo - cristiano riflette attorno al tema "Cristiani e musulmani insieme. Strumenti di cooperazione".

Lo fa con un convegno promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Siciliana in collaborazione con le Comunità Islamiche di Sicilia. A guidare la riflessione Marcello Di Tora, docente esperto in Islamistica presso la Facoltà teologica di Sicilia e Dario 'abdasSabur Tomasello, del Centro Islamico di Messina.

"Ci siamo chiesti come progettare qualcosa di più stabile e di più incisivo ed essere al contempo dallo stesso lato nel dialogare con le istituzioni", dice Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e delegato CESi per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.

"Dove sta la differenza reale? Cristiani o musulmani - si chiede Raspanti - siamo gente inserita nella storia, parte del tessuto della stessa società, tutti in rapporto con la città e con la cosa pubblica.

La Chiesa siciliana offre, in diverse nostre diocesi, occasioni di integrazione che passano attraverso iniziative di accoglienza, formazione linguistica, spazi gioco, momenti comuni e di scambio interculturale".

"Se ad organizzare è la Conferenza Episcopale Siciliana, allora vuole dire che sono tutti i vescovi a volerci qui. E lo vogliono perché sanno che la diversità è dono", così esordisce Di Tora che sottolinea come "anche per l'Islam la diversità è ricchezza voluta di Dio.

Il ritrovarci insieme oggi ambisce a migliorare la conoscenza dell'altro, ma anche la possibilità di scoprire cose nuove e buone presenti nelle rispettive religioni", prosegue. "Solo conoscendoci possiamo superare i pregiudizi che riguardano sia i cri-

stiani che i musulmani".

Per Di Tora "occorre condividere ciò che ognuno è, il suo vissuto religioso e spirituale".

"È il timore di Dio che rende nobili gli uomini - gli fa eco Tomasello - Un timore che, in orizzontale, si fa rispetto e amore per tutte le creature. Lo stesso Profeta Muhammad è stato inviato come misericordia per tutti i mondi, per tutte le creature, non solo per gli uomini. L'esempio del Profeta Muhammad ci dice che 'Nessuno è davvero credente se non desidera per il proprio fratello quello che desidera per se stesso'.

Le differenze ci sono e ci devono essere, e, come il Corano afferma: 'Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di noi una sola comunità'. Non l'ha fatto e riconoscerlo vuol dire riconoscere il volere di Dio nella nostra vita".

Tanti gli ospiti "a sorpresa" che hanno voluto essere presenti. Tra i partecipanti il cardinale emerito di Palermo e per l'attuale arcivescovo, il card. Paolo Romeo e mons. Corrado Lorefece, l'ambasciatore del Bangladesh, Abdus Sabhon Sikder ed il sindaco Orlando.

Lorefece si è soffermato sulla bellezza della differenza che aiuta a realizzare "qualcosa di bello". "Continuiamo allora ad incontrarci, conoscerci, dialogare - ha esortato mons. Lorefece - e Dio ci insegnerà l'unica via, quella della pace, dell'unità".

"Intimamente colpito dal luogo scelto ad ospitare l'evento" e dalle "intenzioni del ritrovarsi" l'ambasciatore del Bangladesh, intervenendo alla presenza dei maggiori rappresentanti del mondo islamico e di quello cristiano, ha collegato le attività della Missione di Biagio Conte con la Missione degli uomini, tutti, al di là della fede e delle ideologie.

Chiara Ippolito

Vita Pastorale si rinnova

Da novembre Vita Pastorale, lo storico mensile del Gruppo Editoriale San Paolo rivolto a sacerdoti, catechisti e operatori pastorali, si rinnova completamente nella veste e nei contenuti, in stretta collaborazione con la CEI. Vita Pastorale - mensile fondato nel 1912 dal Beato don Giacomo Alberione - dal numero di novembre presenterà numerose novità sia sul piano dei contenuti che per quanto riguarda il layout grafico.

La testata si rinnova completamente per fornire uno strumento ancora più ricco e aggiornato per l'attività pastorale e l'opera di trasmissione della fede.

Con 35 mila copie e 125 mila lettori, Vita Pastorale, diretto dallo scorso primo giugno da don Antonio Sciorfino, è il mensile italiano più diffuso dedicato ai vescovi, parroci, operatori pastorali, catechisti e laici impegnati.

Con l'obiettivo di presentare ciò che la Chiesa italiana propone sul piano pastorale, a partire dalle parole di Papa Francesco, la rivista, oltre a parlare di attualità e società, presenterà approfondimenti su molte aree tematiche: teologica, liturgica, biblica, mo-



rale e omiletica.

All'interno del nuovo Vita Pastorale ci saranno anche diverse rubriche e sezioni dedicate alle iniziative della CEI - Conferenza Episcopale Italiana, tra cui: servizi sui grandi appuntamenti pastorali, il racconto di iniziative delle comunità sul territorio oltre che contributi e spunti di riflessione di teologi ed esperti autorevoli.

Tra le principali novità del nuovo progetto editoriale figura anche la pubblicazione, in esclusiva su ogni numero, della lettera del presidente della CEI, il cardinale Gualtiero Bassetti.

Diverse pagine di Vita Pastorale saranno dedicate a nuove sezioni di formazione e informazione per una pastorale "chiara" e "vissuta, come una guida alla lettura dell'Evangelii gaudium.

La nuova veste grafica, più accattivante e ordinata, consentirà una lettura più piacevole della rivista.

Il comitato editoriale del mensile si arricchirà grazie al contributo di consulenti eccellenti provenienti dal mondo della teologia e della spiritualità.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

della poesia

Mariolina La Monica

Nativa di Casteldaccia (PA), Mariolina La Monica rivela molto presto un'autentica passione per la letteratura e la scrittura che la spinge a ideare favole, racconti brevi e poesie. Scrive articoli, recensioni, note critiche e interventi su riviste, blog e opere letterarie. Fino al 1988 ha fatto teatro e come regista ha portato in scena gli "Uccelli" di Aristofane, la commedia in tre atti "Ombre sconosciute" e l'atto unico "Tra la ruggine, il sole". Accademica benemerita della cultura dell'Accademia Siciliana Cultura Umanistica, di recente, le è stato assegnato

dalla commissione cultura dell'Empire International Club il premio Levi per la cultura. Ha pubblicato diverse opere poetiche: "Dall'ombra e dalla luce" (1997), "Specchio tra le onde" (2001), il poemetto "Il figlio dell'aquila" (2004), "Io, canzone di vento e di metallo" (2005), "Cristalli" (2009) e "Vagheggiando Itaca" da dove prendiamo la poesia che segue.

La Valle

Strade indurite, finestre anguste
ora
limpido-lucente scivola l'occhio sul declivio
coglie la luce di questa valle
in cui imperi d'infinito e mistici sentori
si fondono
stupiscono
galleggiano sul mare e sopra l'erba.

Mai più

lacrime invernali ne muteranno la vista
e a sera
un respiro quieto
inseguirà tra le mie mura
certo pregne del tenace alterare degli anni
l'eco lontano di quest'oggi.

Spazi serrati, fossati vuoti
ora la luce chiara
mite sorprende l'anima
concede all'airone il volo.

Wi-fi poco sicuro? C'è il rimedio



Il protocollo di sicurezza WPA2, è ormai quello più diffuso per la protezione delle reti Wi-Fi, dato che il vecchio WEP è da anni aggirabile (con i giusti strumenti) in pochi attimi. A quanto pare è adesso il turno di WPA e WPA2 di andare in pensione, almeno nella sua implementazione attuale.

Un nuovo exploit denominato KRACK, fortunatamente portato alla luce da hacker white hat, sarebbe infatti in grado di sfruttare il meccanismo di handshake a quattro vie del protocollo in questione per riuscire ad accedere al canale di comunicazione tra due dispositivi (es. router e smartphone). La vulnerabilità diventa quindi sfruttabile nel momento in cui i due dispositivi verificano di avere la stessa password.

Una volta preso il controllo i dati scambiati sarebbero suscettibili a "decriptazione, furto di credenziali, dirottamento di connessioni TCP, iniezioni di contenuti HTTP ed altro". Un hacker male-

volo a conoscenza del meccanismo con cui il WPA2 può essere aggirato ha quindi tutto il potenziale per accedere a dati personali e impossessarsi dell'identità digitale di un'altra persona. Cambiare password non servirebbe a niente e certi dispositivi (si parla del 41% dei dispositivi Android, quelli con versione precedenti alla 6.0) sarebbero suscettibili ad attacchi come il reindirizzamento verso il download di malware.

Fortunatamente per KRACK c'è già un rimedio che a quanto pare può essere portato su tutti i dispositivi che utilizzano WPA2, peraltro senza perdere la compatibilità con quelli che ancora non sono stati aggiornati. La Wi-Fi Alliance sta inoltre già lavorando a degli strumenti dedicati ai produttori per individuare il problema e realizzare e distribuire il fix.

Insomma non è ancora il tem-

po per il WPA3, ma il problema a questo punto sarà la distribuzione capillare della patch correttiva che immaginiamo non tutti i

Lorenza campionessa!

Lorenza Blandi è campionessa regionale su strada.

A consolidare il primato, domenica 22 ottobre nella gara nel palermitano ad Altofante, dove l'atleta barrese Lorenza Blandi nella categoria Ragazze (10-12 anni) ha ottenuto un ottimo tempo in 4 min 31" e su un percorso di 1 km e 300 metri. Dopo aver vinto lo scorso giugno la gara regionale su pista a Mazzarino (tempo di 3 min e 15") la Blandi ha coronato un altro successo domenica alla presenza dell'ex campione di atletica di Totò Antibio. Lorenza, 12 anni, frequenta la scuola media 'Giovanni Verga' a Barrafranca ma è tesserata nella società dell'Atletica Mazzarino, città dove ha origini il padre.

"Sono contento che Lorenza - afferma il padre della neocampionessa regionale, Salvatore Blandi - abbia ottenuto un buon risultato frutto di un



buon lavoro coordinato da un bravo allenatore e tecnico". L'allenatore della ragazza è il mazzarinense Francesco Giannone. La giovane campionessa nel 2017 ha confermato le grandi qualità a livello mentale e fisico in tutte le prove disputate: tra queste anche quella del percorso del campionato interregionale di CI-Ag-En.

Nella sua categoria è considerata una delle più forti e quindi già negli anni a seguire potrà dire la propria sia a livello

regionale e magari aspirare a partecipare a manifestazioni a livello nazionale.

Indimenticabile per la giovane atleta anche la gara internazionale più antica d'Europa a di Castelbuono (con un tempo di 4.15) e poi la posizione di terza classificata nella Tetrathlon di Siracusa.

Renato Pinnisi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Missione Aerea di Fratellanza Italia (MAF-Italia)

La Missione Aerea di Fratellanza è un organismo internazionale sorto nel 1948 in Inghilterra e costituitosi legalmente come Associazione di Volontariato in Italia nell'ottobre 1996. Lo scopo della MAF-Italia è l'evangelizzazione spinta fino alle estremità della Terra e l'assistenza alle popolazioni più bisognose. L'opera - attraverso le sue sedi in diversi Paesi del mondo: Australia, Nuova Zelanda, Brasile, Canada, Corea del Sud, Sud Africa; nonché in Europa, oltre alla sede italiana: Gran Bretagna, Svizzera, Francia, Germania, Danimarca, Norvegia, Finlandia - è presente nelle località colpite da guerre, carestie o catastrofi naturali e si adopera per via aerea a sopprimere alle necessità fisiche e spirituali. La MAF assiste, effettuando un servizio di trasporto, i missionari e i medici specialisti cristiani che realizzano la loro vocazione di aiuto spirituale e fisico alle popolazioni dell'Africa.

Il ministero della Missione Aerea di Fratellanza è di essere pronti a intervenire anche in situazioni di estremo pericolo, come evacuare i missionari e medici dalle zone di guerre e rivolte. Attualmente la MAF è cresciuta al punto di diventare un grande corpo internazionale e opera con una flotta di 184 aerei ed elicotteri. Si stima che ogni quattro minuti in qualche parte del mondo un aereo della MAF decolli per portare soccorso medico e aiuti umanitari, trasportando viveri, medicinali e tutto il personale specializzato per gli aiuti del terzo mondo e i missionari che sono impegnati a dare aiuto fisico e spirituale. Il presidente della MAF-Italia è Roberto Zerbinatti. L'associazione di volontariato conta in Italia non molti componenti.

amaira@teletu.it

...segue da pagina 1 Elezioni e promesse...

strade provinciali e statali, aeroporti) costituiscono la precondizione dello sviluppo, per cui privarne un territorio (per non parlare di quelle esistenti per lo più abbandonate o mantenute in pessimo stato) significa condannarlo alla inesorabile condizione di arretratezza economica e sociale? Il Documento di economia e finanza del Governo Gentiloni è lo specchio di scelte consolidate da decenni. Mentre al Centro Nord si costituiscono le grandi piattaforme portuali, aeroportuali, strade e ferrovie, le gallerie, i trafori, i valichi, i passanti e si viaggia su Freccia-rossa, la Sicilia rimane priva di binari dell'Alta velocità e, talvolta, dei semplici raddoppi ferroviari. Intere parti dell'isola, abitate da centinaia di migliaia, se non da milioni, di abitanti, si muovono ancora su linee costruite alla fine dell'800, con l'aggravante che vengono persino soppressi i treni che collegano l'isola con il continente. Abbiamo le peggiori autostrade del Paese, ridotte in condizioni vergognose, strade statali e provinciali ridotte a mulattiere, così le ha definite il vescovo di Nicosia, mons. Salvatore Muratore. È evidente per chiunque che la crisi di questa regione è, quindi, soprattutto infrastrutturale; per cui, senza coesione logistica con il resto del continente nessuno investe in

Sicilia determinando, per conseguenza, la crisi economica e sociale e condannandola a restare periferia dell'intera Europa. Allora le richieste che i siciliani dovrebbero fare a coloro che si candidano a governare la Regione devono rispondere a una logica coerente: costringere il governo centrale, non a parole come si sta facendo in questi giorni, a destinare le risorse necessarie per delle infrastrutture indispensabili per la mobilità tra la Sicilia e il resto d'Italia e d'Europa (Che fine ha fatto la Palermo-Berlino?). Intanto, nell'attesa del voto del 5 novembre, ai siciliani viene somministrata una bella dose di mirabolanti promesse.

Stando a quanto sostenuto dal ministro per le Infrastrutture, Graziano Del Rio, in visita a Enna, per la Sicilia non ci dovrebbero essere più problemi.

A sala Euno, in un incontro con l'Amministrazione e il Consiglio comu-

nale, si è esibito in una recita tutta renziana: "Centoquaranta milioni di euro per le strade provinciali, 60 milioni per le dighe ma soprattutto 5 miliardi di euro per il potenziamento della rete ferroviaria, di cui 1,7 miliardi già cantierabili entro la fine dell'anno. Ed Enna si trova proprio al centro di questo notevole investimento". Vogliamo credergli ma non possiamo però non ricordare un aforisma di un vecchio politico francese, Georges Clemenceau: "Non si dicono mai tante bugie quante se ne dicono prima delle elezioni, durante una guerra e dopo la caccia".

Giacomo Lisacchi



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 25 ottobre 2017 alle ore 19.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965